

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE
E DI DIPLOMATICA

8

MILANO
UNIVERSITA' DEGLI STUDI
1984

SOMMARIO

II CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PALEOGRAFI E DIPLOMATISTI

M. A. CASAGRANDE MAZZOLI, <i>Gli studi di Codicologia latina negli ultimi dieci anni</i>	pag.	7
S. LUCÀ, <i>Gli studi di Codicologia greca negli ultimi dieci anni</i>	»	33
G. COSTAMAGNA, <i>Gli studi di Diplomatica negli ultimi dieci anni</i>	»	49
A. PRATESI, <i>Gli studi di Paleografia latina negli ultimi dieci anni</i>	»	59

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

G. M. VARANINI, <i>Un quaternus expensarum del Comune di Verona (novembre 1279)</i>	»	73
G. ALBINI, <i>Famiglie piacentine nella società spagnola e portoghese dei secoli XIV e XV. Prime indagini</i>	»	101

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo del C.N.R.

II CONVEGNO
*dell'Associazione Italiana
Paleografi e Diplomatisti*

LE RELAZIONI

MILANO - UNIVERSITA' DEGLI STUDI
1-2 Marzo 1984

Credo che non molti conoscano un'acuta annotazione che Pascal fissava nei suoi «Frammenti» ben prima che nascesse la moderna scienza della semiologia: «i significati ricevono dalle parole la loro dignità invece di darla». È una constatazione che anche i paleografi ed i diplomatisti ripetono ogni giorno meditando sui termini che contraddistinguono le loro discipline e che ogni volta s'impone come un quesito.

Forse proprio per non tradire la «dignitas» di cui vanno indubbiamente onusti vocaboli come «paleografia» e «diplomatica» gli studiosi stanno accettando la consuetudine di interrogarsi sui loro significati ben sapendo che oggi essi non possono disgiungersi dagli scopi e dai metodi dei loro studi.

Sono nati così le riunioni ed i colloqui promossi dall'Associazione italiana paleografi e diplomatisti, e questi «Atti» relativi al Convegno tenutosi presso l'Università degli Studi di Milano nel marzo 1984 vogliono essere testimonianza del loro impegno e della loro sollecitudine.

Milano, aprile 1984

Gli studi di Codicologia latina negli ultimi dieci anni

di MARIA ANTONIETTA CASAGRANDE MAZZOLI

La bibliografia raccolta nelle sei sezioni che seguono (A.-F.), mentre serve di riferimento alle linee che sto per precisare, intende costituire, nella sua selettività, un «vademecum» codicologico di primo orientamento nei settori bibliografico, metodologico, lessicologico, catalografico e per «autori».

La spinta convergente di differenti metodologie ha impresso alla disciplina in questi ultimi anni un'evoluzione accelerata, dilatandone le coordinate spazio-temporali.

L'asse diacronico si estende, per quanto riguarda la tipologia materiale, dal libro in forma di rotolo e di codice all'incunabolo, figlio non certo «bastardo» del codice, fino al manoscritto moderno. Considerando i manoscritti come veicoli di testi occorre tenere conto di una infinita molteplicità che include anche il prodotto di natura documentaria. Sul piano tecnologico è stata ribadita l'esigenza di una codicologia «ecumenica» spaziente ben oltre il bacino mediterraneo (risultati particolarmente apprezzabili, anche in sede comparativa, sta dando la codicologia ebraica, cf. F.1-3); quanto meno, restringendo il campo alla cultura occidentale, s'impone la necessità di una «codicologia greco-latina» che si affianchi all'auspicata «paleografia greco-latina», con un'orchestrazione a più voci secondo le diverse competenze: in questo convegno io mi occupo del campo latino, mentre la relazione Lucá concerne il campo greco.

Nella sezione A. il posto preminente spetta al «Bulletin codicologique» di *Scriptorium*, A.5, che dai dieci collaboratori del I° semestre 1959 è giunto agli oltre ottanta attuali, di una ventina di nazionalità. È pleonastico rilevare il prezioso servizio d'informazione reso da questo strumento a tutte le scienze interessate ai «monumenti scritti». Lo spoglio globale e sistematico degli studi relativi al manoscritto «greco, latino, romanzo, germanico» si è allargato col tempo occasionalmente a mss di altri domini linguistici per contributi riguardanti le tecniche di fabbricazione, e ha incluso cataloghi di incunaboli, dati i reciproci rapporti fra i due prodotti. Ma certo

si avverte sempre più in questo ultimo decennio lo scarto fra le esigenze di specializzazione di ciascuna disciplina, codicologia inclusa, e la genericità dell'aggettivo «codicologique» qualificante il Bollettino, che si affida al solo filo d'Arianna dell'ordine alfabetico. I titoli pertinenti vanno districati uno per uno dalla «silva» bibliografica che li circonda.

Le sezioni degli altri repertori sono più ristrette o circoscritte o per converso eterogenee, ma da spogliare per una maggiore completezza di informazione o di aggiornamento.

Fra le rassegne critiche spiccano per acume quelle curate da Jan-Olof Tjäder in *Eranos*, A.6; più scarse fino al 73 (1975), in svedese; strutturalmente più ampie le ulteriori, in inglese, includenti espressamente nel termine «palaeography» la codicologia, per una migliore comprensione del fatto grafico.

Ampia e precisa informazione a partire dal 1962 forniscono, quale parte propedeutica alla Paleografia latina, i due primi capitoli della *Nota bibliografica* di Paola Supino Martini a Cencetti, A.7.

Paul Canart, A.8, offre una ricca disamina, con considerazioni personali, su stato degli studi codicologici e percorsi aperti alla ricerca.

Espositiva la rassegna di Ferruccio Gastaldelli, A.9, articolata in 24 sezioni di diversa ampiezza di cui l'ultima, «Edizione critica del testo», è vista come l'approdo della codicologia. In questa prospettiva stupisce l'assenza della bibliografia sui manoscritti autografi in cui il rapporto codicologia - filologia si fa strettissimo. Tuttavia nella scarsità della bibliografia rivolta alla complessiva problematica del manoscritto questi «orientamenti» si pongono come strumento di partenza.

Le relazioni di Guglielmo Cavallo e di Armando Petrucci, A.11, A.12, oltre che costituire un modello nel genere offrono, per l'ampio spettro tematico, contributi di primo piano anche per la storia del libro, facendo il punto sull'ultimo ventennio di ricerche.

Il manuale di Laurel Nichols Braswell, A.10, sui manoscritti occidentali dall'antichità al rinascimento, vuole consentire all'utente di un manoscritto la sua identificazione, interpretazione, studio fino all'edizione. Pertanto si articola, con un organico e correlato sistema di referenze, in 15 sezioni distinte per discipline, aspetti e problemi speciali. È difficile che un manuale possa fornire metodo e conoscenze sostituendosi all'esperienza diretta in biblioteche storicamente stratificate. D'altra parte sembra destinato anzitutto all'area anglofona nord-americana, a fruitori di manoscritti in depositi ricchi di acquisti casuali e di microfilms. Non è un caso che sia in esso esauriente la sezione «Microforms».

Annunci bibliografici non sistematici ma specialistici e tempestivi — una istanza, questa, davvero sentita — sono offerti dalla *Gazette du livre médiéval*, A.13, semestralmente, nella rubrica «Vien de paraître - À paraître».

La sezione B. raggruppa in modo fortemente selettivo le opere collettive, «Festschriften» o Atti di colloqui internazionali, che offrono immediatamente il quadro delle impostazioni metodologiche (i convegni di paleografia hanno riservato sessioni autonome alla codicologia) e dell'avanzamento dei lavori.

Le riviste e serie recensori interpretano con la loro nascita, e poi scandiscono periodicamente, le sempre nuove esigenze della ricerca. Basti qui sottolineare B.16, *Codicologica*, innovativa e stimolante serie tesa a mettere in opera, come sottolinea il triplice sottotitolo, i «Bausteine» di una scienza del manoscritto. Già i titoli dei cinque volumi editi e di quelli in preparazione rivelano l'angolatura a 360° perseguita dai promotori, Albert Gruijs e Johan Peter Gumbert.

Veniamo alla sezione C. Se è con François Masai negli anni '50 che viene formulata con precisa consapevolezza l'autonomia della codicologia, è col Gruijs negli anni '70 che sono messi a fuoco in maniera esaustiva storia, significato, contenuti della disciplina (C.11, che riprende C.1,4). Oggi è ormai largamente recepita la distinzione impostata da Gruijs fra codicologia «stricto sensu», in quanto archeologia, expertise del monumento scritto, e «lato sensu» per uno studio del libro come fenomeno storico-culturale, distinte ma interdipendenti fra loro come i due lati di uno stesso volto; accanto si pone la «codicographie».

Nella Sezione F. mi soffermerò su altri autori che hanno particolarmente contribuito al chiarimento metodologico della disciplina.

Sezione D. Il progetto del «Comité international de Paléographie», inteso a elaborare un glossario poliglotta dei termini di paleografia e di codicologia, è sorto in occasione del Colloquio internazionale di Paleografia del 1953 ed è maturato attraverso una lunga evoluzione in cui si possono individuare due tappe: la dissociazione del vocabolario codicologico da quello paleografico, l'opzione per un vocabolario di base francese. Ne venne incaricato nel 1975 Denis Muzerelle, che al Colloquio di Monaco del 1981 ha presentato il «plan méthodique» del suo lavoro, D.7, organizzato intorno ai temi: I supporti della scrittura, Il copista e il suo materiale, La fabbricazione del libro, La copia e il testo, La decorazione, La legatura,

Trasmissione e conservazione dei volumi. Sono circa 2200 termini definiti «con la più grande cura», come afferma l'A., in 1800 articoli, esemplificati, non appena fosse possibile, da tavole e riproduzioni. La codicologia è intesa nella sua accezione più vasta, per poter rispondere alle esigenze di differenti utenti. Il traguardo è previsto entro l'84, essendo il lavoro in tipografia.

L'iniziativa francese si porrà come base per realizzazioni analoghe nelle altre lingue, italiana compresa che, priva com'è di una tradizione di studi codicologici, si trova quotidianamente a fare i conti con un glossario tecnico non certo esauriente e unificato.

In Italia recentemente, nell'ambito della politica dei beni culturali perseguita dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana, si sono compilati glossari (D.6, D.8) per una fruizione polivalente, in particolare per chi si occupa di «restauro», in un'ottica non circoscritta alla patologia e terapia del libro, ma aperta alla sua conservazione/trasmissibilità. A questi prontuari, dettati da esigenze pratiche, è sottesa la necessità di contribuire al diffondersi di un linguaggio univoco. Ma prima di affrontare la questione della scheda di descrizione del manoscritto, un cenno al Glossario storico.

Gli inventari, quando offrono notizie sufficientemente precise e coerenti, costituiscono la fonte lessicografica più importante. Pierre Gasnault, D.3, ne offre un saggio. È un settore d'indagine virtualmente ricco di risultati, potendosi avvalere di edizioni critiche eccellenti come la serie della «Bayerische Akademie der Wissenschaften», ora diretta da Bernhard Bischoff.

Solo per l'umanesimo italiano disponiamo di un'opera esauriente, il libro di Silvia Rizzo, D.1, la cui prima parte riguarda espressamente «Codice e libro a stampa»: componenti materiali, diffusione e circolazione, biblioteche, inventari (da questi ultimi è desunta la terminologia relativa alla legatura e ai formati).

La sezione E. raccoglie anzitutto le guide codicografiche, che hanno per la prima volta visto la luce in questo decennio. Elaborate da differenti équipes per le rispettive ricerche si pongono come validissimi sussidi al singolo che, da diverse angolature e a diversi livelli di competenza, si trovi a interrogare un manoscritto.

E.1, formulario-questionario dettagliato, propone quesiti e le possibili risposte da contrassegnare in caselle. Usato da équipes itineranti e addestrate ha prodotto gli eccellenti primi due cataloghi dei manoscritti datati ebraici (F.3).

Il *Guide* dell'I.R.H.T., E.5, col suo analitico discorso si propone come

modello, altamente fruibile, di formalizzazione dei dati, pur se i progressi della ricerca codicologica vi impongono qualche aggiunta e correzione (v. per es. B.11, p. 75: relazione Muzerelle; F.40).

Se l'I.R.H.T. non si è fissato con questa edizione ben presto esaurita (ma ne è in corso una nuova elaborazione) l'obiettivo immediato del trattamento informatico, l'Università Cattolica di Nimega sotto la spinta di Gruijs, E.9, 11, 12, ha da qualche anno avviato un progetto interdisciplinare di ricerche per studiare le possibilità del computer nella catalogazione tradizionale dei codici e dei frammenti di manoscritti; i primi risultati dell'applicazione pratica sono esposti, in olandese, in E.12, che riporta nell'Appendice A il modello di descrizione con un commentario dettagliato (ripreso, in francese, in E.13). Il trattamento con l'elaboratore (che richiede un modello di descrizione impostato su struttura e terminologia invariabili e univoche), vivamente caldeggiato già da Ouy e da Masai, E.6, si pone in una prospettiva più che mai aperta. Il dibattito è vivace, sono previsti convegni in questo e nel prossimo anno che meritano d'essere seguiti con interesse, senza peraltro trascurare difficoltà pratiche e riserve sul piano teorico (si veda Petrucci nel recentissimo contributo, E.17, di cui si dirà tra breve).

Le guide (o schede o checklists o bordereaux) (v. anche E.11) sono certamente punti fermi di riferimento ma, essendo la disciplina in progresso, ogni lavoro, condotto individualmente o no, richiede l'approntamento ad hoc di un protocollo di descrizione che definisca minuziosamente non solo i parametri ma anche la procedura da applicare di volta in volta.

Uno scavo «pilota» è stato quello di Cesena in cui un gruppo di ricercatori, mossi da interessi diversi, ha operato fianco a fianco sui manoscritti della Biblioteca Malatestiana, utilizzando un prontuario appositamente elaborato, E.10.

A sua volta E.18 si colloca nella prospettiva dello studio su «la page écrite dans le livre médiéval» e in vista del progetto «Quanticod», al quale accennerò più avanti.

Tuttavia la necessità di uno specifico protocollo è lungi dall'essere stata adeguatamente recepita. Eppure è ancora più impellente in un'operazione di gruppo in cui, se i vantaggi superano di gran lunga gli inconvenienti, non si può negare che i rischi di equivoci e distorsioni siano più elevati: così hanno sottolineato a Cesena Carla Bozzolo e Ezio Ornato in un intervento inedito (pensiamo, per esempio, alle discordanze sulle misurazioni della pagina).

Ogni impresa di cataloghi, generali o speciali, riposa su apposite «norme», delle quali qui non si poteva certo tenere conto. Selettivamente si propongono all'attenzione le «Richtlinien» di Vienna, E.4, e di Bonn, E.16,

per le Serie di Cataloghi che vedono la luce a ritmo serrato, con regolarità esemplare. Sono da menzionare anche contributi di larga impostazione, come E.6 di Gilbert Ouy sugli obiettivi dei cataloghi moderni e il modo concreto di attuarli, o limitati ad aspetti specifici, come E.2, E.7 o E.8, in cui Jeannine Fohlen, rilevando la generale disattenzione nel riportare i dati segnaletici di un manoscritto, propone una corretta carta d'identità. Un'ampia rassegna storico-critica dei criteri di catalogazione adottati via via nei vari paesi è per la prima volta condotta da Armando Petrucci, E.17.

Il suo contributo, riccamente problematico, prosegue con una lucida messa a fuoco delle questioni che il catalogatore deve risolvere (datazione e localizzazione, definizione delle scritture, identificazione di autori e testi, descrizione della struttura e delle tecniche di fattura) e con suggerimenti e valutazioni in merito ai seguenti ambiti: catalogo analitico e sommario, repertorio di manoscritti, inventari, cataloghi speciali, manoscritti di natura documentaria, redazione degli indici e dell'introduzione. La descrizione dei codici da lui proposta è «funzionale», «cioè generale e completa, ma differenziata nei metodi, in quanto diversificata nelle finalità, nei modi di attuazione, negli enti promotori, negli operatori», al fine di «creare dei catalogatori tecnicamente esperti e capaci di scelte autonome e motivate». In appendice ripubblica testi normativi dal 1715 al 1974.

Entro il 1984 è prevista l'edizione definitiva, promossa dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, di E.14.

Può avvenire che in realizzazioni a lunga scadenza, come l'iniziativa dei Manoscritti datati promossa una trentina d'anni fa dal «Comité international de Paléographie» — per bilancio e prospettive *v.* E.19-28 —, le finalità non siano più pienamente rispondenti alle mutate prospettive della ricerca: non più soltanto problemi di datazione e localizzazione, ma questioni nuove come l'aspetto quantitativo, le tecniche di fabbricazione, la persona del copista, la rappresentatività dei manoscritti datati. Beat Matthias von Scarpatetti recentemente si è fatto interprete di questa esigenza organizzando una riunione tra redattori e utilizzatori, E.27.

Da ultimo, la *s e z i o n e* F. È necessariamente la più composita e più di ogni altra rivela il fervore almeno in parte ancora magmatico della disciplina.

Léon Gilissen, F.36-41. I suoi contributi rientrano esclusivamente nella codicologia «stricto sensu»: indagini vertenti su costruzione dei fascicoli (per

piegatura della pelle), foratura, rigatura, «mise en page», perfino colore delle letterine guida, da ultimo legatura (B.17).

Già i titoli, con le loro ricorrenti precisazioni, «élément nouvel / trop peu exploité / méconnu. / Prolégomènes» rivelano la novità e insieme la cautela del suo procedimento empirico. Egli muove dai più minuti fatti materiali, persuaso che possono acquistare valore se correlati con altri. La sua è la lente di Sherlock Holmes, per richiamarci a un'arguta battuta di Tjäder. La riflessione unita all'osservazione gli fornisce un'ipotesi di base; l'indagine archeologica parziale (perché su campionatura limitata) ma approfondita ne verifica la validità. E così, per quanto riguarda la costituzione dei fascicoli, la teoria di Gregory cessa di essere una «regola» per diventare un risultato.

Gilissen si può considerare un vero artigiano della codicologia. Non mira ex professo a una visione d'insieme ma si preoccupa di distinti «prolegomeni» tecnici: una serie di «pietre» — per usare la sua stessa metafora — che, superati ulteriori collaudi, contribuiscono alla costruzione dell'intero edificio.

Le ricerche sulla piegatura dei fascicoli possono trovare conferme o smentite in analisi di laboratorio. Carlo Federici, F.22, ha messo a punto una apparecchiatura che sta consentendo di saggiare, in indagini-campione, la disposizione dei follicoli piliferi. Ulteriori convalide hanno apportato a loro volta le ricerche di Bozzolo e Ornato su un corpus di manoscritti cartacei e su un vasto insieme di manoscritti membranacei.

Gilbert Ouy, F.45-51. La sua più che ventennale riflessione sulla codicologia come «archéologie» e «archivistique» del manoscritto, cui si lega una serie di considerazioni nella sfera della catalografia, è approdata negli ultimi anni a felici sintesi come C.15.

Ogni manoscritto, in quanto oggetto archeologico, richiede una capillare analisi dei materiali e della loro messa in opera, compresa la scrittura che è uno degli aspetti essenziali («expertise» delle mani medievali). Lo studio archeologico approda a una migliore conoscenza della tecnologia e, stabilendo meglio localizzazione, datazione e fasi di redazione, permette una più piena comprensione del testo; interferisce dunque sui due piani della cultura materiale e della storia intellettuale.

Ma alla «archéologie» deve essere associata l'«archivistique». Come un documento isolato è scarsamente interessante ma acquista valore se collocato nel fondo, così il manoscritto singolo «parla» se inserito in un insieme d'appartenenza, il fondo appunto, di una collettività, famiglia o individuo.

Per applicare la metodologia formulata così originalmente da Ouy bisogna essere «mangiatori» di manoscritti. Lo studioso con molto humour offre nel numero 3 della *Gazette*, F.51, un'immagine di sé in diretta, in azione,

mentre passa al setaccio interi depositi di codici per rintracciare indizi comuni. Certo non è da tutti essere divoratori come Ouy che, d'altra parte, sente la necessità di organizzare équipes.

Con Ouy le ricerche sulla storia intellettuale medievale hanno acquistato una dimensione nuova, nei riguardi dei metodi di lavoro degli autori (F.46 o 47) e dei rapporti che essi intrattenevano con gli artigiani del libro; al fine di ricostruire biblioteche (per es. F.50); per il ripensamento della nozione di edizione critica.

In questa direzione convergono gli studi di Pierre-M. Joseph Gils, C.18 e F.42, sulla pecia universitaria considerata nella sua materialità in rapporto alla trasmissione del testo; e soprattutto i contributi di Derolez.

Albert Derolez, F.13-18. Rivolti allo studio fertile degli autografi i suoi lavori sono impostati su un concetto di codicologia «totale», assorbendo in questo termine tutte le discipline, compresa la paleografia, che concorrono allo studio del manoscritto; una codicologia che muove dallo scavo archeologico per arrivare a una sintesi di storia culturale.

Polo d'interesse di studi più che decennali il «Liber Floridus» (dall'edizione in facsimile del 1968 a F.18) nei confronti del quale applica la metodologia — inaugurata dal Delaissé e coltivata da Ouy — tendente ad abbinare allo studio dell'evoluzione del testo (aggiunte, soppressioni, inversioni etc.) l'esame archeologico (con attenzione alle «anomalie»).

Altro centro di ricerca le biblioteche, su cui Derolez offre ottimo saggio con F.17 sulla Biblioteca quattrocentesca di Raffaele «de Marcatellis» di Gand. Studio codicologico completo, di estrema densità per tutte le questioni affrontate, approda a un esemplare Catalogo.

Nella stessa nuova e feconda direzione si muovono le analisi codicologiche e paleografiche (identificazione di copisti) di Ian A. Doyle e Malcolm B. Parkes, F.19, sulla produzione londinese all'inizio del sec. XV, migliorando la nostra conoscenza sulla fabbricazione e commercio dei libri. Su un piano cronologico anteriore, secc. XI, XII, convergono gli studi di François Gasparri (F.34) e di Monique-Cecile Garand.

Mentre la Gasparri dà maggior spazio alla paleografia (cf. anche i suoi contributi sull'insegnamento della scrittura, F.32, 33, 35), la codicologia «totale» si afferma negli studi della Garand, F.23-31. Basta sceglierne uno a caso, come F.26, «Le scriptorium de Guibert de Nogent», per trovare un esame capillare delle componenti del manoscritto, effettuato con il ricorso ai metodi più nuovi (come formule di piegatura e macrofotografia), mentre l'attività di redazione è rivisitata ricostruendo interruzioni e gesti materiali dei copisti, e analizzando correzioni e aggiunte che più tradiscono il lavoro

intellettuale, per cui la Garand può giungere alla conclusione «Guibert maître d'œuvre»: scriba e direttore d'atelier.

Illustrate da prospetti ed esemplari per metodo e chiarezza, le analisi della Garand si rivolgono alle unità codicologiche di un manoscritto composto per stabilirne datazione e origine, come F.24 o F.27, oppure alla produzione autografa di autori medievali, l'appena ricordato F.26 o F.31, o ancora ai codici riconducibili a scriptoria come quello di Cluny, F.25 (i cui copisti ha potuto identificare grazie al confronto documentario).

Fra paleografia e codicologia si muove Jean Vezin cui si devono in particolare studi pionieristici sulla legatura, F.55, 57, 59, e la prima sintesi, F.58, su «La réalisation matérielle des manuscrits latins pendant le haut Moyen Âge», rifusione unitaria di distinti apporti personali e altrui.

In una larga prospettiva di «Kulturgeschichte» si colloca la sezione «Handschriftenkunde» del recente manuale di Bernhard Bischoff, F.6.

Vengo infine agli studi innovatori degli affiatatissimi Carla Bozzolo e Ezio Ornato, F.7-12, promotori di una codicologia di volta in volta definita «quantitativa» «sperimentale» «sociologica». Nella ricerca di un nome la conquista di un metodo — volto a indagare «populations» di manoscritti per estrarre indicatori attendibili della dinamica di un fenomeno codicologico —, un metodo che velocemente si affina e si arricchisce di risultati schiudendo un ventaglio sempre più largo di prospettive. Dai tre saggi del 1980, F.7, a riflessioni metodologiche, C.21, 22, E.28, a nuove ricerche con altri studiosi, Dominique Coq e Denis Muzerelle. In questa atmosfera «di gruppo» è nato pure un progetto di studi quantitativi sul libro medievale («Quantitod», F.12), cui partecipano una quindicina di studiosi francesi, italiani e olandesi: include 7 «operazioni»: «Interaction entre texte, écriture et support (1-2). La production, la diffusion et le commerce du livre (3-5). Spécificité des productions et problèmes d'attribution (6-7)».

Su una opportuna approfondita applicazione di metodo è impostata «l'operazione 6» del Progetto: «I manoscritti italiani dell'XI secolo» (responsabile Marco Palma) in cui una rigorosa indagine qualitativa, atta a verificare l'identità dei manoscritti, è premessa indispensabile all'analisi quantitativa. Già prima ne aveva offerto buon saggio lo stesso Palma, F.44.

Da quanto fin qui esposto spero emerga — per tratti essenziali — l'impulso decisivo impresso alla ricerca codicologica da questo decennio e in particolare dall'ultimo quinquennio: un periodo caratterizzato da sempre più

energico rinnovamento nei metodi e nelle strategie — anche collettive — di collaudo. Emergono anche le prospettive di più aperto orizzonte.

Volendo tracciare un bilancio assai sintetico, va notato il procedere di diverse linee, derivanti da impostazioni teoriche anche lontane fra loro, che tuttavia tendono a intersecarsi o a sovrapporsi: visione essenzialmente empirica «*stricto sensu*» di Gilissen per una «*codicologia qualitativa*» (per usare etichette di immediato orientamento), cui si possono affiancare verifiche operate con strumentazione scientifica; impianto, originalmente formulato e perseguito da Ouy, di una «*archeologia*» e «*archivistica*» del libro; «*codicologia totale*» di Derolez, verso cui convergono le indagini codicologico-paleografiche di Garand e di Vezin su autografi e scrittori — temi tradizionali ma rivisitati in funzione di più larghe e nuove istanze —; «*codicologia quantitativa*» di Bozzolo, Ornato e del loro gruppo, nuovissima e di largo avvenire. Quanto alla «*codicologia tipologica*» del compianto Eric G. Turner, F.53, essendo prevalentemente dedicata al codice greco, è di specifica pertinenza della relazione Lucá, ma occorre qui almeno sottolineare in essa l'importanza dei confronti coi manoscritti tardo-latini, nell'ottica di quella «*codicologia greco-latina*» da cui ho preso le mosse.

Per ciò che concerne la problematica si sono toccate le cruciali questioni della nomenclatura e della descrizione del manoscritto.

L'adozione di criteri necessariamente selettivi non mi ha consentito di includere ricerche significative ma troppo specifiche su singoli supporti (preparazione di pergamena, carta, inchiostri, palinsesti) o aspetti del manoscritto (impaginazione, miniatura, lettere filigranate, legatura) o ancora su «*membra disiecta*», collezioni di frammenti, microforms o infine sulle tecniche di laboratorio.

Ma, per quest'ultimo ambito, mi piace concludere con un confronto. Nel 1925 Charles Samaran annunciava con entusiasmo di avere sperimentato nel laboratorio di polizia giudiziaria di Parigi i vantaggi della lampada di Wood per la lettura di manoscritti. Oltre cinquanta anni dopo, nel 1979 (F.52), quasi alla fine della sua secolare vita d'erudito, poteva contrapporre a quel lontano evento la notizia di ben più penetranti mezzi per carpire ai manoscritti i loro antichi segreti: l'applicazione delle avveniristiche tecnologie spaziali (Vidicon della NASA, su cui John F. Benton, F.4,5).

Dal futuro verso il passato per andare dal passato verso il futuro.

- A. BIBLIOGRAFIA
 - Repertori
 - Rassegne
- B. GENERALIA
 - Miscellanee
 - Colloqui
 - Riviste e serie recenziatori
- C. METODOLOGIA
- D. NOMENCLATURA
 - Glossario storico
 - Legatura
 - Terminologia complessiva
- E. CODICOGRAFIA
 - Guide e norme
 - Il catalogo dei manoscritti datati
- F. VARIA

A. BIBLIOGRAFIA

REPERTORI

1. *L'Année philologique*, Paris. Deuxième partie: III. Histoire des textes. A. Paléographie; histoire de l'écriture et des manuscrits.
2. *Gnomon*, München. Bibliographische Beilagen, 8. Paläographie. Epigraphik. Papyruskunde. Numismatik. Handschriftenkunde.
3. 1978- *Medioevo latino*, Spoleto. Parte III: Biblioteche medievali. Storia del testo e filologia. Parte IV: Cataloghi di manoscritti. Elaborazione elettronica dei dati (sezioni in base al vol. IV).
4. *Revue d'histoire ecclésiastique*, Louvain. Bibliographie. I. 2. Bibliographies A. Inventaires et Catalogues 3. Paléographie III.

E. Histoire des sciences et des lettres - Archives et bibliothèques
F. Histoire de l'art - Miniature, gravure et reliure.

5. *Scriptorium*, Gand. Bulletin codicologique.
6. -1975- J.-O. TJÄDER, in *Eranos. Acta philologica suecana*, 73, 1975, Bibliografisk översikt, Latinsk paleografi, codicologi och diplomatik, pp. 154-168; 75, 1977, Bibl. översikt K. Latin Palaeography, 1975-77, pp. 131-161; 78, 1980, Lat. Pal., 1977-79, pp. 65-97; 80, 1982, Lat. Pal., 1980-81, pp. 63-92.

RASSEGNE

7. 1978 P. SUPINO MARTINI, *Nota bibliografica. Materie e strumenti scrittorî. Il libro nell'antichità e nel medioevo e la produzione dei codici nell'antichità, nel medioevo e nel Rinascimento*, in G. Cencetti, *Paleografia latina*, Roma, Jouvence (Guide 1), pp. 172-176.
8. 1979 P. CANART, *Nouvelles recherches et nouveaux instruments de travail dans le domaine de la codicologie*, *Scrittura e civiltà*, 3, pp. 267-307.
9. F. GASTALDELLI, *Orientamenti bibliografici di codicologia e critica testuale*, *Salesianum*, 41, pp. 115-139.
10. 1981 L.N. BRASWELL, *Western manuscripts from classical antiquity to the Renaissance. A Handbook*, New York & London, Garland Publishing. In partic.: II. Libraries III. Microforms XI. Codicology: The Manuscript Book.
11. G. CAVALLO, *Scrittura, alfabetismo e produzione libraria nel tardo antico*, in *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo. Atti del Convegno C.N.R., Roma 12-16 nov. 1979*, II, Roma, Herder, pp. 523-538.
12. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo e produzione libraria nell'alto medioevo*, *ibid.*, pp. 539-551.
13. 1982- *Gazette du livre médiéval*, Paris. Chronique: Vient de paraître-À paraître.

B. GENERALIA

MISCELLANEE

1. 1976 *Hommages à André Boutemy*, éd. par G. Cambier, Bruxelles, Latomus (Collection Latomus, 145).
2. *Medieval Learning and Literature. Essays presented to R. W. Hunt*, ed. by J.J.G. Alexander, M.T. Gibson, Oxford, Clarendon Press.
3. 1978 *Medieval Scribes, Manuscripts & Libraries. Essays presented to N.R. Ker*, ed. by M.B. Parkes, A.G. Watson, London, Scholar Press.
4. *Une longue vie d'érudit. Recueil d'études de Charles Samaran*, Genève, Droz (Centre de recherches d'hist. et de philol. IV^e Sect. École pratique des Hautes Études, V. Hautes études médiévales et modernes, 31).
5. 1979 *Miscellanea codicologica F. Masai dicata MCMLXXIX*, ed. P. Cockshaw, M.-C. Garand, P. Jodogne, Gand, E. Story-Scientia, Éd. Scientifiques (Les publications de Scriptorium, 8).
6. 1980 *Hellinga Festschrift / Feestbundel / Mélanges. Forty-three Studies in Bibliography presented to Prof. Dr. Wytze Hellinga...*, ed. by A.R.A. Croiset van Uchelen, Amsterdam, Nico Israel.
7. 1982 *Bibliothekswesen und Forschung. Festgabe für Otto Mazal*, Graz, Akademische Druck-u. Verlagsanstalt.

COLLOQUI

8. 1974 *La paléographie hébraïque médiévale*, Paris, 11-13 septembre 1972, Éditions du C.N.R.S., Paris (Colloques internationaux du C.N.R.S., 547).
9. *Les techniques de laboratoire dans l'étude des manuscrits*, Paris, 13-15 septembre 1972, Éditions du C.N.R.S., Paris (Coll. intern. du C.N.R.S., 548).
10. 1977 *La paléographie grecque et byzantine*, Paris, 21-25 octobre 1974,

Éditions du C.N.R.S., Paris (Coll. intern. du C.N.R.S., 559).

11. 1981 *Le cinquième Colloque international de paléographie latine* (Saint-Gall, Berne et Genève, 19-22 septembre 1979). *Les actes du Colloque*, par M.-C. Garand, Schweizerische Zeitschrift für Geschichte, 31, pp. 67-76 (v. anche Eranos, 80, 1982, cit. A.6, pp. 65-66).
12. 1982 *Paläographie 1981. Colloquium des Comité International de Paléographie*, München, 15.-18. September 1981. Referate, hrsg. von G. Silagi, München, Arbo-Gesellschaft (Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung, 32).

RIVISTE E SERIE RECENZIORI

13. 1975- *Codices manuscripti. Zeitschrift für Handschriftenkunde*, Wien.
14. 1977- *Scrittura e civiltà*, Torino.
15. 1982- *Gazette du livre médiéval* (Bulletin semestriel), Paris.
16. *Codicologica. Towards a science of handwritten books/Vers une science du manuscrit/Bausteine zur Handschriftenkunde*, Leiden, E.J. Brill.
 - 1976 1: *Théories et principes*.
 - 1978 2: *Éléments pour une codicologie comparée*.
 - 4: *Essais méthodologiques*.
 - 1980 3: *Essais typologiques*.
 - 5: *Les matériaux du livre manuscrit*.
 - 6: *Le livre manuscrit et son écriture* (in prep.).
 - 7: *Recherches codicologiques sur la miniature* (in prep.).in progetto (per il 1985):

un tomo dedicato «aux renseignements bibliographiques, lexicographiques, institutionnels et personnels, utiles à l'exercice de la codicologie» (come ci informa gentilmente A. Gruijs), che potrà poi (cf. *Codicologica*, 1, p. 12) uscire periodicamente con l'aiuto di organismi e collaboratori internazionali.
17. *Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia*, Turnhout, Brepols.

- 1983 1: L. GILISSEN, *La reliure occidentale antérieure à 1400 d'après les manuscrits de la Bibliothèque royale Albert 1^{er} à Bruxelles.*

C. METODOLOGIA

1. 1972 A. GRUIJS, *Codicology or the Archaeology of the book? A false dilemma*, Quaerendo, 2, pp. 87-108 (trad. della lezione inaugurale all'Univ. Cattolica di Nimega: *Codicologie of boek-archéologie? Een vals dilemma...*, Nijmegen, Thoben, 1971).
2. 1973 A. DEROLEZ, *Codicologie ou archéologie du livre? Quelques observations sur la leçon inaugurale de M. Albert Gruijs à l'Université Catholique de Nimègue*, Scriptorium, 27, pp. 47-49.
3. 1974 A. DEROLEZ, *Quelques problèmes méthodologiques posés par les manuscrits autographes: le cas du Liber Floridus de Lambert de Saint-Omer*, in *La pal. hébr. méd.*, cit. B.8, pp. 27-35.
4. A. GRUIJS, *Paléographie, codicologie et archéologie du livre, questions de méthodologie et de terminologie*, ibid., cit. B.8, pp. 19-24.
5. J.P. GUMBERT, *Schrift, Codex en Tekst, Een rondgang door paleografie en codicologie*, Leiden.
6. G. OUY, *Qu'attendent l'archéologie du livre et l'histoire intellectuelle et littéraire des techniques de laboratoire?*, in *Les techniques de laboratoire*, cit. B.9, pp. 77-91.
7. J. PRAŽÁK, *Kodikologie, její postavení, metoda a úkoly* (= La codicologie, sa position ainsi que sa méthode et ses tâches), Studie o rukopisech, 13, pp. 13-17, con riassunto in francese (cf. Scriptorium, 31, 1977, B.C.: 1002; v. anche Scriptorium, 36, 1982, B.C.: 298).
8. 1975 J.P. GUMBERT, *Ebert's codicology a hundred and fifty years old*, Quaerendo, 5, pp. 336-339.
9. O. MAZAL, *Die Arbeit des Handschriftenbearbeiters: Aufgaben, Erwartungen, Probleme und Beschränkungen*, in *Handschriftenbe-*

schreibung in Österreich, hrgb. von O. Mazal, Wien (Öst. Akad. d. Wiss., Philos.-Hist.Kl., Denkschr., 122), pp. 31-39 (= *Bibliothekswesen*, cit. B.7, pp. 3-11).

10. 1976 A. DEROLEZ, *Post-Scriptum*, in *Codicologica*, 1, cit. B.16, pp. 53-57.
11. A. GRUIJS, *De la «Bücherhandschriftenkunde» d'Ebert à la «Codicologie» de Masai*, *ibid.*, pp. 27-33.
12. L. HAY, *Éléments pour l'étude des manuscrits modernes*, *ibid.*, pp. 91-108.
13. CH. SAMARAN, *Préface*, *ibid.*, pp. 9-10 (= *Codicographie ou codicologie*, in *Une longue vie d'érudit*, cit. B.4, pp. 903-904).
14. 1978 *Codicologica*, 4, *Essais méthodologiques*, in partic.:
15. - G. OUY, *Comment rendre les manuscrits médiévaux accessibles aux chercheurs?*, pp. 9-58 (cfr. F. MASAI, in *Scriptorium*, 34, 1980, B.C.: 877).
16. - M. PASTOUREAU, *L'héraldique au service de la codicologie*, pp. 75-88.
17. - G. POWITZ, *Zur Textaufnahme in Handschriftenkatalogen*, pp. 59-66.
18. P.-M.J. GILS, *Codicologie et critique textuelle. Pour une étude du ms. Pamplona, Catedral 51*, *Scriptorium*, 32, pp. 221-230.
19. 1979 A. GRUIJS, *L'expertise du papier: possibilités et limites de son application en codicologie. Un exemple: La chronique de Doesburg*, in *Misc. cod. Masai*, cit. B.5, pp. 501-510.
20. M. HUGLO, *Codicologie et musicologie*, in *Misc. cod. Masai*, cit. B.5, pp. 71-82.
21. 1982 C. BOZZOLO, E. ORNATO, *Pour une codicologie «expérimentale»*, *Scrittura e civiltà*, 6, pp. 263-302.
22. C. BOZZOLO, E. ORNATO, *Vers une approche «sociologique» du livre médiéval*, *Gazette du livre médiéval*, 1, pp. 7-9.
23. D. COQ, *L'incunable, un batard du manuscrit?*, *Gazette du livre médiéval*, 1, pp. 10-11.

D. NOMENCLATURA

GLOSSARIO STORICO

1. 1973 S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di storia e letteratura (Sussidi eruditi, 26).
2. 1974 A. DEROLEZ, *Le vocabulaire codicologique des humanistes italiens*, Scriptorium, 28, pp. 90-91.
3. 1980 P. GASNAULT, *Observations paléographiques et codicologiques tirées de l'inventaire de la librairie pontificale de 1369*, Scriptorium, 34, pp. 269-275.

LEGATURA

4. 1978 P. PETTMENGIN, *Lexique des termes de reliure* 1. Termes français et définitions 2. Termes allemands 3. Termes anglais 4. Termes italiens, in E. BARAS, J. IRIGOIN, J. VEZIN, *La reliure médiévale. Trois conférences d'initiation*, Presses de l'École Normale Supérieure, Paris, pp. 55-74.
5. 1981 A. GRUIJS, P. HOLAGER, *An example vademecum (App. A)*, in *A plan for computer assisted codicography of medieval manuscripts*, Quaerendo, 11, pp. 120-121.

TERMINOLOGIA COMPLESSIVA

6. 1981 G. GUASTI, L. ROSSI, *Una proposta di lavoro: il prontuario*, in *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, a c. di R. Campioni, Bologna (Ricerche dell'Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 5), pp. 21-28; *Scheda di rilevamento* (App. 1), pp. 171-222.
7. 1982 D. MUZERELLE, *Le vocabulaire codicologique. Rapport présenté*

à la table ronde «Nomenclature et Terminologie», in *Paläographie* 1981, cit. B.12, pp. 39-46.

8. *Prontuario. Guida-glossario*, in *Contributi ai problemi della conservazione: alcuni strumenti*, a c. di G. GUASTI, L. ROSSI, Giunta regionale toscana, Firenze, La Nuova Italia (Archivi e biblioteche, 5), pp. 14-33; 34-97.
9. 1983 *Glossario*, in C. FEDERICI, L. ROSSI, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, Roma, La Nuova Italia Scientifica (I manuali, 11), pp. 205-256.

E. CODICOGRAFIA

GUIDE E NORME

1. 1974 *Questionnaire* per i mss. datati ebraici, riprodotto in *La Pal. hébr. méd.*, cit. B.8, tavv. XII-XXXII; schema di rigatura, tav. XXXIII; *questionnaire reliure* e note esplicative, tavv. CXIX-CXXXI.
2. 1975 H. HAUKE, *Über Register zu Handschriftenkatalogen*, *Codices manuscripti*, 1, pp. 89-95.
3. *Instructions pour la description codicologique des manuscrits*. Espagne, Barcelone (P. BOHIGAS), *Codices manuscripti*, 1, pp. 99-100.
4. *Richtlinien und Terminologie für die Handschriftenbeschreibung*, cit. C.9, pp. 133-158 (= *Bibliothekswesen*, cit. B.7, pp. 12-35); cf. *ibid.* C.9, pp. 31-39 (= 3-11).
5. 1977 *Guide pour l'élaboration d'une notice de manuscrit*, Paris, C.N.R.S. (I.R.H.T., Bibliographies. Colloques. Travaux préparatoires. Série informatique et Documentation textuelle).
6. 1978 G. OUY, *Comment rendre les manuscrits médiévaux accessibles aux chercheurs?*: cf. C.15.
7. G. POWITZ, *Zur Textaufnahme in Handschriftenkatalogen*: cf. C.17.

8. 1980 J. FOHLEN, *Études recentes sur les manuscrits classiques latins*, Scriptorium, 34, pp. 96-106.
9. 1981 A. GRUIJS, P. HOLAGER, *A plan for computer assisted codicography of medieval manuscripts*, Quaerendo, 11, 95-127.
10. G. GUASTI, L. ROSSI, *Scheda di rilevamento per il ms e il libro a stampa ai fini della conservazione*: cf. D.6,8.
11. *Il manoscritto, situazione catalografica e proposta di una organizzazione della documentazione e delle informazioni*. Atti del Seminario di Roma, 11-12 giugno 1980, a c. di M.C. Cuturi, Roma (I.C.C.U.): in partic. *Scheda della Scuola Vaticana di Paleografia e Diplomatica*, pp. 75-78; intervento di A. D'ADDARIO sulla schedatura dei mss di contenuto archivistico, pp. 79-97; *Checklist dell'Università di Nimega*, pp. 126-130; *Nota bibliografica (Manoscritti - Catalogazione, Riproduzione, Automazione)*, pp. 189-192.
12. 1983 A.J. GEURTS, A. GRUIJS, J. VAN KRIEKEN, *Codicografie en computer. Proeve van een leidraad voor het beschrijven van handschriften (PCC-project)*, Nijmegen, Alfa (Nijmeegse Codicologische Cahiers, 1).
13. A. GRUIJS, *L'informatique au service de la codicologie: le SDDR dans le projet PCC de l'Université de Nimègue* (Atti del Convegno di Cracovia (20-24 giugno 1983) che usciranno nelle «Publikationen der Herzog August Bibliothek» a Wolfenbüttel).
14. *Guida a una descrizione catalografica uniforme del manoscritto*, a c. di V. JEMOLO, M. MORELLI, ed. provvisoria, Roma, I.C.C.U. (Bibl. Naz. Centrale).
15. *Regeln für die Katalogisierung von Handschriften*, Deutsche Staatsbibliothek - Zentrale Leitendrichtung für Handschriften und Inkunabeln - Kommission für Handschriften und Inkunabeln, Berlin (DDR).
16. *Richtlinien Handschriftenkatalogisierung*, 3, Bonn-Bad Godesberg, Deutsche Forschungsgemeinschaft, 1983: ed. riel. e ampl. di *Richtlinien*, cit., 1973 (cf. A. DEROLEZ, *Les nouvelles instructions pour le catalogage des manuscrits en République Fédérale Allemande*, Scriptorium, 28, 1974, pp. 299-300; l'ed. del 1973 è

riprodotta, con trad. it., in E.17, pp. 177-199).

17. 1984 A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma, La Nuova Italia Scientifica (Aggiornamenti, 45).
18. *La page écrite dans le livre médiéval. Bordereau de description des manuscrits et mode d'utilisation* (dattiloscritto dell'Équipe de Recherche sur l'humanisme français des XIV^e et XV^e siècles, Paris, s.d.).

IL CATALOGO DEI MANOSCRITTI DATATI

19. 1975 M.-C. GARAND, *Comité international de Paléographie. Le Catalogue des manuscrits datés en écriture latine*, Codices manuscripti, 1, pp. 97-103.
20. 1976 P. GASNAULT, *Le catalogue des manuscrits datés en écriture latine*, Bibliothèque de l'École des chartes, 134, pp. 389-395.
21. 1978 J. VEZIN, *Le catalogue des manuscrits datés. État des volumes parus*, Scriptorium, 32, pp. 287-290.
22. 1979 M.-C. GARAND, *État actuel du catalogue des manuscrits médiévaux datés*, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Comptes rendus des séances de l'a. 1979, nov.-dic., pp. 605-610.
23. 1979 P. SPUNAR, *Zur Katalogreihe der datierten Handschriften*, Codices manuscripti, 5, pp. 114-116.
24. 1979-1981 J.P. GUMBERT, *Conclusions codicologiques et sociologiques à tirer des Catalogues des Manuscrits Datés*, relazione presentata al V Coll. internaz. di Paleografia latina (Saint-Gall, Berne et Genève, 19-22 sept. 1979): riass. in Schweizerische Zeitschrift für Geschichte, 31, 1981, p. 69; ripresa in *Europees Boekschrift in 1478*, Archives et Bibliothèques de Belgique, 52, 1981, pp. 128-153.
25. 1980 J.P. GUMBERT, *The sizes of manuscripts. Some statistics and notes*, in *Hellinga Festschrift*, cit. B.6, pp. 277-288.
26. 1982 M.-C. GARAND, *Le catalogue des manuscrits datés: bilan et perspectives*, in *Paläographie 1981*, cit. B.12, pp. 25-29.

27. 1983 B.M. VON SCARPATETTI, *Réunion des rédacteurs et des utilisateurs des catalogues de manuscrits datés (Neuchâtel, avril 1983)*, Gazette du livre médiéval, 3, pp. 15-16.
28. in corso di stampa:
C. BOZZOLO, E. ORNATO, *L'étude quantitative du livre médiéval et la catalographie des manuscrits datés*, in *Actes de la rencontre de Neuchâtel entre rédacteurs et utilisateurs des catalogues de manuscrits datés*.

F. VARIA

1. 1976 M. BEIT-ARIÉ, *Hebrew Codicology: Tentative Typology of Technical Practices Employed in Hebrew Dated Medieval Manuscripts*, Paris, Éd. du C.N.R.S. Abbreviato in F.2:
2. 1978 - *Some Technical Practices Employed in Hebrew Dated Medieval Manuscripts*, in *Codicologica*, 2, cit. B.16, pp. 72-92.
3. 1979 *Manuscrits médiévaux en caractères hébraïques portant des indications de date jusqu'à 1540. II, Bibliothèques de France et d'Israël. Manuscrits de petit format jusqu'à 1470*, par M. BEIT-ARIÉ et C. SIRAT, Jérusalem-Académie Nationale des Sciences et des Lettres d'Israël, Paris-C.N.R.S. (I, *Manuscrits de grand format*, 1972).
4. J.F. BENTON, *Nouvelles recherches sur le déchiffrement des textes effacés, grattés ou lavés*, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Comptes rendus des séances de l'a. 1978, pp. 580-594.
5. J.F. BENTON, A.R. GILLESPIE, J.M. SOHA, *Digital image-processing applied to the photography of manuscripts with examples drawn from the Pincus ms of Arnald of Villanova*, *Scriptorium*, 33, pp. 40-55.
6. B. BISCHOFF, *A. Handschriftenkunde*, in *Paläographie des römischen Altertums und des abendländischen Mittelalters*, Berlin, E. Schmidt (Grundlagen der Germanistik, 24), pp. 19-66.
7. 1980 C. BOZZOLO, E. ORNATO, *Pour une histoire du livre manuscrit au*

moyen âge. *Trois essais de codicologie quantitative: I. La production du livre manuscrit en France du Nord II. La constitution des cahiers dans les manuscrits en papier d'origine française et le problème de l'imposition III. Les dimensions des feuillets dans les manuscrits français du moyen âge*, Paris, Éd. du C.N.R.S., 1980, 1983 (II ed. aumentata).

in corso di stampa:

8. C. BOZZOLO, D. COQ, D. MUZERELLE, E. ORNATO, *Blanc et noir: premiers résultats d'une enquête sur la mise en page dans le livre médiéval* (Colloquio «Il libro e il testo», Urbino, 21-24 sett. 1982).
 9. C. BOZZOLO, D. COQ, E. ORNATO, *La production du livre en quelques pays d'Europe occidentale au XV^e siècle* (comunicazione presentata al Symposium *The role of the Book in the medieval Culture* (Oxford, sett. 1982), uscirà in *Scrittura e civiltà*).
 10. C. BOZZOLO, D. COQ, D. MUZERELLE, E. ORNATO, *L'artisan médiéval et la page: peut-on déceler des procédés géométriques de mise en page?* (Coll. «Artistes, artisans et production artistique au Moyen Âge», Rennes, 2-5 maggio 1983).
 11. C. BOZZOLO, E. ORNATO, *L'étude quantitative du manuscrit médiéval: aspects méthodologiques et perspectives de recherche* (uscirà negli «Actes du colloque consacré aux problèmes de l'étude des manuscrits médiévaux», giugno 1983).
- in progetto:
12. C.N.R.S. Section 40 du Comité National. *Projet de Recherche Coopérative sur Programme. Étude quantitative du livre médiéval (Quanticod)*.
V. anche C.21, 22, E.18, 28.
 13. 1976 A. DEROLEZ, *L'editio Mercatelliana du Monotessaron de Gerson*, in *Hommages à Boutemy*, cit. B. 1, pp. 43-54.
 14. 1978 - *Lambertus qui librum fecit. Een codicologische studie van de Liber Floridus-autograaf* (Gent, Universiteitsbibliotheek, hs. 92), Brussel, Paleis de Academiën.
 15. 1979 - *Les catalogues de bibliothèques*, Turnhout, Brepols (Typologie de sources du moyen âge occidental, 31).
 16. - *Observations sur la catalogographie en Flandre et en Hainaut aux*

- 11^e et 12^e siècles, in *Misc. cod. Masai*, cit. B.5, pp. 229-235.
17. - *The Library of Raphael de Marcatellis, Abbot of St. Bavon's, Ghent 1437-1508*, Ghent, E. Story-Scientia.
18. 1982 - *Le «Liber Floridus» et l'énigme du manuscrit Cotton Fragments vol. 1*, *Mittellateinisches Jahrbuch*, 17, pp. 120-129.
In prep.: cf. *Gazette du livre médiéval*, 1, 1982, p. 27.
V. anche C.2, 3, 10, D.2, E.16.
19. 1978 A.I. DOYLE, M.B. PARKES, *The production of copies on the Canterbury Tales and the Confessio Amantis in the early fifteenth century*, in *Med. Scribes. Essays Ker*, cit. B.3, pp. 163-210.
20. 1980 C. FEDERICI, *Metodologia e pratica dell'analisi archeologica nello studio dei materiali librari*, *Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro*, 36, pp. 337-354.
21. A.M. ADORISIO, C. FEDERICI, *Un manufatto medievale poco noto: il codice*, *Archeologia medievale*, 7, pp. 483-506.
22. 1983 C. FEDERICI, *Notes techniques: Toute la lumière sous le parchemin (ou sous le papier)*, *Gazette du livre médiéval*, 2, pp. 18-21.
V. anche D.9.
23. 1975 M.-C. GARAND, *La tradition manuscrite du Liber archipelagi insularum à la bibliothèque Nationale de Paris*, *Scriptorium*, 29, pp. 69-76.
24. 1976 - *Le missel clunisien de Nogent-le-Rotrou*, in *Hommages à Boute-my*, cit. B.1, pp. 129-151.
25. 1977 - *Le scriptorium de Cluny, carrefour d'influences au XI^e siècle: le manuscrit Paris, B.N., Nouv. acq. lat. 1548*, *Journal des Savants*, pp. 257-283.
26. - *Le scriptorium de Guibert de Nogent*, *Scriptorium*, 31, pp. 3-29.
27. 1979 - *Une collection personnelle de Saint Odilon de Cluny et ses compléments*, *Scriptorium*, 33, pp. 163-180.
28. 1980 - *Manuscripts monastiques et scriptoria aux XI^e et XII^e siècles*, in *Codicologica*, 3, cit. B.16, pp. 9-33.
29. 1981 - *Auteurs latins et autographes des XI^e et XII^e siècles*, *Scrittura e civiltà*, 5, pp. 77-104.

30. - *Un cahier perturbé dans un manuscrit de la Genèse glosée (Angers, Bibl. Mun. 38 [32])*, Scriptorium, 35, pp. 54-59.
31. 1983 - *Un manuscrit d'auteur de Raoul Glaber? Observations codicologiques et paléographiques sur le ms. Paris, B.N., Latin 10912*, Scriptorium, 37, pp. 5-28.
32. 1978 F. GASPARRI, *Note sur l'enseignement de l'écriture aux XV^e-XVI^e siècles: à propos d'un nouveau placard du XVI^e siècle découvert à la Bibliothèque Nationale*, Scrittura e civiltà, 2, pp. 245-261.
33. 1979 - *L'enseignement de l'écriture à la fin du moyen âge: à propos du Tractatus in omnem modum scribendi, ms. 76 de l'abbaye de Kremsmünster*, Scrittura e civiltà, 3, pp. 243-265.
34. 1982 - *Le dossier paléographique de Godefroid de Saint-Victor. II. Observations paléographiques sur deux manuscrits partiellement autographes de Godefroid de Saint-Victor*, Scriptorium, 36, pp. 43-50.
35. 1983 - *Enseignement et techniques de l'écriture du moyen-âge à la fin du XVI^e siècle*, Scrittura e civiltà, 7, pp. 201-222.
36. 1976 L. GILISSEN, *Un nouvel élément codicologique: piqûres de construction des quaternions dans le manuscrit II 951 de Bruxelles*, Codices manuscripti, 2, pp. 33-38.
37. 1977 - *Prolégomènes à la codicologie. Recherches sur la construction des cahiers et la mise en page des manuscrits médiévaux*, Gand, E. Story-Scientia (Les publications de Scriptorium, 7) (La prima parte riproduce sostanzialmente *La composition des cahiers, le pliage du parchemin et l'imposition*, Scriptorium, 26, 1972, pp. 3-33).
38. 1979 - *Observations codicologiques sur le Codex Sangallensis 914*, in *Misc. cod. Masai*, cit. B.5, pp. 51-70.
39. 1980 - *Anomalie codicologique dans les Heures de Mary van Vronenstein (Bruxelles, B.R., ms II 7619)*, in *Hellingsa Festschrift*, cit. B.6, pp. 217-224.
40. 1981 - *Les réglures des manuscrits. Réflexions sur quelques études récentes*, Scrittura e civiltà, 5, pp. 231-252 (cf. già *Un élément codicologique trop peu exploité: la réglure*, Scriptorium, 23, 1969, pp. 150-162).
41. 1982 - *Un élément codicologique méconnu: l'indication des couleurs des*

- lettrines jointe aux «lettres d'attente», in Paläographie 1981, cit. B.12, pp. 185-191.
V. anche B.17.*
42. 1982 P.-M.J. GILS, Pref. a S. Thomas de Aquino, *Opera omnia*, iussu Leonis XIII edita. T. XXIII: *Quaestiones disputatae de Malo*, cura et studio FF. Praedicatorum, Roma, Commissio Leonina, Paris, J. Vrin.
V. anche C.18.
43. 1974 J.P. GUMBERT, *Die Utrechter Kartäuser und ihre Bücher im frühen fünfzehnten Jahrhundert*, Leiden, E.J. Brill.
V. anche C.5, 8, E.24, 25.
44. 1982 M. MORELLI, M. PALMA, *Indagine su alcuni aspetti materiali della produzione libraria a Nonantola nel secolo IX*, *Scrittura e civiltà*, 6, pp. 23-98.
45. 1974 G. OUY, *Codicologie latine médiévale*, in *Annuaire 1973-1974. Rapports sur les conférences de l'a. scol. 1972-'73. École pratique des Hautes Études IV^e Sect. Sciences hist. et philol.*, Paris, pp. 423-432.
46. 1979 - *Simon de Plumetot (1371-1443) et sa bibliothèque*, in *Misc. cod. Masai*, cit. B.5, pp. 353-381.
47. 1980 G. OUY, C. RENO, *Identification des autographes de Christine de Pizan*, *Scriptorium*, 34, pp. 221-236.
48. 1981 *Jean de Montreuil. Opera. Vol. III. Textes divers, Appendices et Tables, Éd. critique* par N. GREVY-PONS, E. ORNATO, G. OUY, Paris, Éd. Cemi.
49. 1982 G. OUY, *Le dossier paléographique de Godefroid de Saint-Victor. I. Manuscrits entièrement ou partiellement autographes de Godefroid de Saint-Victor*, *Scriptorium*, 36, pp. 29-42.
50. 1983 *Le catalogue de la bibliothèque de l'abbaye de Saint-Victor de Paris de Claude de Grandrue (1514)*, par G. OUY et V. GERZ-VON BÜREN, Paris, Éd. du C.N.R.S.
51. G. OUY, *Plaidoyer pour les «mangeurs de manuscrits»*, *Gazette du livre médiéval*, 3, pp. 8-11.
V. anche C.6, 15.

52. 1979 CH. SAMARAN, *Nouvelles perspectives pour la lecture des textes détériorés par grattage, lavage ou simple usure*, in *Misc. cod. Masai*, cit. B.5, pp. 597-599.
V. anche B.4, C.13.
53. 1977 E.G. TURNER, *The Typology of the Early Codex*, University of Pennsylvania Press.
54. 1974 J. VEZIN, *Codicologie comparée*, in *La pal. hébr. méd.*, cit. B.8, pp. 153-157.
55. - *Les «scriptoria» d'Angers au XI^e siècle*, Paris, Librairie H. Champion (Bibl. École des Hautes Ét. IV^e Sect. - Sciences Hist. et Philol., 322).
56. 1976 - *Un martyrologe copié à Cluny à la fin de l'abbatit de saint Hugues*, in *Hommages à Boutemy*, cit. B.1, pp. 404-412.
57. - *Reliures souples des XII^e et XIII^e siècles*, Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France, pp. 168-171.
58. 1978 - *La réalisation matérielle des manuscrits latins pendant le haut Moyen Âge*, in *Codicologica*, 2, cit. B.16, pp. 15-51.
59. - *La reliure occidentale au moyen âge*, in *La reliure médiévale*, cit. D.4, pp. 37-50.
60. 1979 - *Un manuscrit messin de la première moitié du XI^e siècle (Reims, Bibl. Mun. 1429)*, in *Misc. cod. Masai*, cit. B.5, pp. 157-164.